

OCCUPAZIONE. 3

Alitalia, Atitech fuori dal piano

L'impianto di Capodichino e gli 850 lavoratori saranno ceduti a terzi

Atitech fuori dal piano di salvataggio di Alitalia. E' quanto si è appreso ieri a Roma a margine dell'incontro tra il ministro del Lavoro Maurizio Sacconi e le nove sigle dei lavoratori. Per lo stabilimento di Capodichino e i suoi circa 850 addetti, di cui 150 dell'indotto, è stata quindi confermata la cessione a terzi, già prevista dal piano di Air France. Stessa sorte per i 75 dipendenti del Centro direzionale di Napoli che lavorano nella direzione amministrativa e nei servizi informatici di Az Servizi, le cui attività saranno vendute dalla compagnia di bandiera. I sindacati partenopei, che ieri pomeriggio hanno riunito in assemblea tutti i lavoratori dell'impianto e hanno manifestato all'aeroporto di Capodichino, hanno promesso "una dura e determinata risposta senza precedenti".

SERGIO GOVERNALE Atitech fuori dal piano per il salvataggio di Alitalia per la seconda volta. Dopo l'esclusione dal perimetro aziendale della compagnia di bandiera da parte di Air France, lo stabilimento di Capodichino e i suoi circa 850 addetti, di cui 150 dell'indotto, restano fuori anche dall'offerta di Compagnia Aerea Italiana (Cai) per Alitalia. La conferma è arrivata ieri, quando il ministro del Lavoro, **Maurizio Sacconi**, ha incontrato le nove sigle sindacali a Roma per un primo contatto sulla futura compagnia di bandiera.

Quello di ieri è stato un mero incontro interlocutorio e non un vero confronto sul piano industriale che inizierà giovedì 4 e si concluderà la settimana prossima, perché "solo dopo che il commissario **Augusto Fantozi** accetterà l'offerta aprirà con i sindacati il confronto sul piano industriale", ha spiegato il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, **Gianni Letta**. Ma le notizie sono comunque trapela-

te e i sindacati hanno preso atto di quanto già temevano: la manutenzione pesante di Capodichino sarà ceduta a terzi. Non solo: anche i circa 75 dipendenti del Centro direzionale di Napoli che lavorano nella direzione amministrativa e nei servizi informatici di Az Servizi, già reduci dalla riconversione di Ati, subiranno la stessa sorte. Per Napoli si tratta di un altro duro colpo ai danni dell'occupazione, tra l'altro di posti di lavoro di eccellenza, visto che ogni operatore addetto alla manutenzione dell'età media di quarant'anni vanta un'esperienza minima di dieci anni.

Ieri i sindacati napoletani di Cgil, Cisl, Uil, Ugl e Sdl Intercategoriale, che hanno riunito in assemblea tutti i lavoratori dell'impianto e hanno manifestato all'aeroporto di Capodichino hanno promesso "una dura e determinata risposta senza precedenti". **Giovanni Spina**, segretario regionale della Campania di Fit Cisl, denunciando

"l'assenza di pressioni delle istituzioni locali sul Governo" chiede che non venga "insultato ulteriormente il mercato del lavoro napoletano". Il sindacalista, che chiede "spiegazioni, logiche industriali e prospettive" invoca l'ipotesi **Finmeccanica** ricordando che "un tempo era interessata alla manutenzione di Atitech".

Luigi Simeone, segretario regionale in Campania di Uiltrasporti, osserva che rinunciare alle elevate professionalità dei lavoratori di Capodichino "non serve a risanare la compagnia aerea" e "costituirebbe una resa incondizionata senza precedenti".

